

Notizie di casa nostra

La dt.sa Marina Macchia, coautrice dell'articolo "Una ricerca sulle lepri della provincia di Grosseto" apparso nel numero 3 del nostro giornalino, ci ha segnalato che le modalità indicate nell'articolo "i censimenti delle lepri" a firma Luciano Piccolotti, non sono esattamente quelle utilizzate per stimare il numero delle lepri sul territorio, bensì quelle per valutare la presenza della lepre italiana. Ringraziamo la dt.sa Macchia per la precisazione che ha voluto fornirci.

Il Presidente provinciale della Libera caccia Paolo Isidori, nel corso di un incontro, ci ha manifestato la propria disponibilità a divulgare attraverso il nostro giornalino eventuali notizie di interesse per il mondo della caccia.

Alessandro Calcinai, Presidente provinciale dell'A.N.U.U. Migratoristi italiani, ci ha inviato alcune notizie che purtroppo, essendoci pervenute il giorno antecedente la messa in stampa di questo numero, non abbiamo fatto in tempo a pubblicare. Calcinai augura a tutti i soci "Grupprocaccia" e comunque a tutti i cacciatori un buon Natale ed un felice anno nuovo.

Vorremmo ricordare a tutti i soci "Grupprocaccia" qualora avessero a disposizione delle fotografie aventi come tema : caccia, pesca, natura, ecc., e facesse loro piacere vederle pubblicate sul giornalino, possono farcele avere presso la nostra sede.

Vi garantiamo che nel giro di pochi giorni vi saranno restituite e che saranno utilizzate esclusivamente per la realizzazione del nostro giornalino.

Sono inoltre graditi: notizie, articoli, racconti, poesie e quant'altro possa essere di interesse per la realizzazione del giornalino stesso.

Roberto Barbetti, Presidente provinciale della Federcaccia, ci ha inviato un comunicato nel quale l'Associazione da lui rappresentata chiede agli Enti delegati di affrontare con sollecitudine la gestione faunistico-venatoria del cinghiale, con particolare riguardo alla gestione dei danni in agricoltura.

Nel documento si legge che *"il mondo venatorio si fa carico del pagamento dei danni prodotti dalla fauna (non solo ungulati) e che è solidale con il mondo agricolo per le giuste richieste"* ed inoltre *"che i danni prodotti dalle specie cacciabili, controllate e gestite dai cacciatori attraverso gli A.T.C. sono molto inferiori di quelli previsti dal Testo Unico"*.

La Federcaccia propone, attraverso un confronto con le Associazioni venatorie e gli A.T.C. una più attenta gestione delle specie concorrenti ed in eccesso all'interno dei luoghi dove non è consentita la caccia, in quanto, sempre secondo Barbetti, *"i danni che arrecano le specie selvatiche quando escono dai territori protetti e si immettono nelle zone coltivate, superano il 50% dell'intero danno prodotto. Ci sembra ovvio, poiché queste zone sono gestite in parte da Enti pubblici: parchi, riserve naturali, oasi, foreste demaniali, ed in parte da privati (fondi chiusi), i danni che essi producono non sono imputabili ai cacciatori, ma a chi gestisce questi ambienti"*.

Ringraziamo il Presidente della Federcaccia grossetana per le informazioni che ci ha fornito.

Quanto affermato nel comunicato ci pare complessivamente corretto e rispettoso dei diritti del mondo agricolo e venatorio.

L'unica nota mancante di questo documento (probabilmente per una dimenticanza), è il non avere chiamato in causa le Aziende faunistico venatorie, che, secondo il parere di molti cacciatori, dovrebbero essere inserite nell'elenco degli istituti privati chiamati a contribuire al risarcimento dei danni causati dalla selvaggina, almeno nelle aree limitrofe alle Aziende medesime.

"Grupprocaccia"